

# FAVOLA DI ADAMO ED EVA ?

## Storia sacra e origini dell'uomo.

**PREMESSA:** In questo breve articolo si vuole dimostrare come alla luce del deposito della fede è eretico negare l'esistenza storica dei primi due uomini, ed è erroneo escludere la possibilità dell'esistenza del limbo per i bambini morti senza battesimo. La storicità infatti dei primi due uomini, il peccato originale e l'esistenza del limbo sono 3 cose che vanno insieme, tolta una crolla tutto il resto coinvolgendo come in un effetto domino tutto il credo cattolico. E' una questione di coerenza: Se come credenti vogliamo essere coerenti, credibili ma soprattutto convinti dobbiamo poggiare "la nostra" fede su delle premesse che siano capaci di contenere e reggere tutto il resto... Dopo aver letto queste righe (cinque brevi pagine ☺) i cattolici che vogliono restare tali non avranno più stomaco né fegato sufficienti per sopportare le tante conferenze ecclesiastiche e non dove si continua a dare un'interpretazione mitologica dei primi uomini che porta a scadere nell'errore già condannato del poligenismo...Il lavoro sotto riportato è estratto dalla dissertazione di una tesi magistrale per cui è ben documentato e ricco di note. Prima di iniziare la lettura chiarisco solo il significato di due termini che saranno centrali e ricorrenti e sono i termini che danno delle origini dell'uomo due spiegazioni diverse che si escludono tra loro: 1) POLIGENISMO, ritiene che discendiamo non da un'unica coppia di progenitori ma da uno svariato e incalcolabile numero di essi; 2) MONOGENISMO, ritiene invece che discendiamo da un'unica coppia di progenitori identificabile almeno per i credenti in Adamo ed Eva.

### L'espulsione Del Poligenismo Dalle Ipotesi Teologiche

Il magistero ordinario della Chiesa ha parlato con chiarezza su questo argomento, tanto che si può dire senza remore che per la dottrina cattolica è accettabile solo il monogenismo: questo è stato ribadito anche dal Sommo pontefice Pio XII che dopo aver parlato di libertà di ricerca intorno al «sistema evolucionistico» precisa che invece «Per quanto si tratta dell'altra ipotesi, cioè del poligenismo, allora i figli della Chiesa non godono della medesima libertà. I fedeli non possono abbracciare quell'opinione i cui assertori insegnano che dopo Adamo sono esistiti qui sulla terra veri uomini, oppure che Adamo rappresenti l'insieme di molti progenitori; non appare in nessun modo come queste affermazioni si possano accordare con quanto le fonti della Rivelazione e gli atti del Magistero della Chiesa ci insegnano circa il peccato originale, che proviene da un peccato

veramente commesso da Adamo individualmente e personalmente, e che, trasmesso a tutti per generazione è, inerente in ciascun uomo come suo proprio»<sup>1</sup>. Non ci sono dubbi, qui il magistero ordinario è molto chiaro tanto che non solo indica come posizione giusta da seguire il monogenismo ma addirittura quanto all'altra ipotesi nega la possibilità di sostenerla da parte dei fedeli pena il disconoscere «le fonti della rivelazione» e il mettersi contro «gli atti del magistero»; questa messa in guardia contro il poligenismo si spiega e si giustifica dal fatto che sostenere una tale teoria significa svuotare di contenuto il dogma del peccato originale (sebbene magari formalmente si proclami di credere in esso), perché come si sarebbe mai potuto trasmettere il peccato originale da Adamo a tutti gli altri uomini se contemporaneamente a lui vivevano altri individui della specie umana? Il peccato originale infatti si è trasmesso «non per imitazione ma per generazione» (DS 1513); giacché in Adamo tutti siamo «sicut unum corpus unius hominis» (CCC 404) (come un unico corpo di un unico uomo). Abbiamo già preso in considerazione i decreti del Concilio di Trento ma ci soffermeremo ancora su di esso perché ci dà delle indicative preziosissime per la trattazione del nostro argomento appena abbozzato. Diciamo subito che Trento non ha dato alcuna definizione di monogenismo e anzi questa parola non risuona affatto tra i suoi decreti, tuttavia distinguendo tra esplicito ed implicito c'è da dire che, il Sacro Concilio di Trento sia nelle formulazioni della Scrittura e della tradizione da esso riportate che nel commento allegato ad esse manifesta come il monogenismo che noi andiamo sempre più dimostrando essere proprio della dottrina cattolica sia vivacemente in esse contenuto come una verità sottintesa; si veda al riguardo il decreto sul peccato originale: «se qualcuno non ammette che il primo uomo Adamo trasgredito il comando di Dio nel paradiso, perse subito la santità e la giustizia in cui era stato creato [...] sia scomunicato» (DS 1511); e ancora: «chi asserisca che questo peccato di Adamo, che è uno per l'origine, inerente a tutti e proprio di ciascuno perché trasfuso dalla generazione e non dall'imitazione, si cancelli o con le forze della natura umana o con altro rimedio che non sia il merito dell'unico mediatore, Gesù Cristo nostro Signore [...] sia scomunicato» (DS 1513). Si tratta in questo caso di magistero supremo e solenne che impartisce un insegnamento dogmatico che i fedeli sono chiamati a ricevere con assenso di fede; è evidente infatti l'intento definitorio della sacra assemblea, che dopo aver esposto articoli di fede di valenza universale (per tutti nel tempo e nello spazio), aggiunge i relativi canoni di condanna per chi non si attiene a queste normative.

I dogmi rivelati e proposti alla nostra fede, da parte della Chiesa, vengono a volte definiti: *misteri di fede*; nel senso che trascendono le capacità della mente umana di comprenderli; ma anche se ciò si verifica, c'è da dire che quelle verità di fede superano la ragione senza però mai

---

<sup>1</sup> PIO XII, *Humani generis. Circa alcune false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica*, Roma 1950, parte IV. (DS 3875-3550)

contraddirla, perché entrambe: ragione e fede, hanno Dio per autore, il quale certo non ha creato due titani in rotta di collisione tra loro, ma bensì due realtà in rapporto armonico, tanto che la fede non solo non opprime la ragione ma addirittura la potenzia: *la fede è perfezionamento intellettuale*. Per cui la Chiesa indicandoci il monogenismo va ad illuminare almeno un po' la tanto ascosa e difficile investigazione intorno alla questione delle nostre origini, esercitando per così dire una funzione suppletiva rispetto alla nostra ragione che da se medesima non avrebbe mai potuto conoscere con certezza questo aspetto delle nostre origini; chi infatti può dire volgendosi al passato di avere una vista così profonda da esser in grado di scandagliare le nostre origini in ogni loro aspetto? Il fatto che ci sia stato indicato il monogenismo deve essere considerato un aiuto, una vera e propria grazia! Quanto a quelli che lo negano c'è da dire che rischiano di far ritenere da parte dei fedeli il peccato originale un credo infondato, alimentando così il fideismo se non lo scetticismo<sup>2</sup>; ciò che appaga la ragione infatti è il *conoscere per causa* e di conseguenza chi nega il monogenismo fa un'operazione che estromette la ragione, in quanto le cause di trasmissione del peccato originale sono negate, taciute o almeno compromesse; con questo modo di procedere, ragione e fede non lavorano più in coppia e viene meno la prerogativa dei credenti di avere l'avvallo della ragione in quello in cui si crede.

## I Pretesi fondamenti scritturistici del poligenismo

I fautori del poligenismo che poi del resto sono spesso anche evoluzionisti sostengono che Adamo sarebbe un nome collettivo (in ebraico «Uomo»), e in questo modo possono abbarbicarsi a sostenere che Dio avrebbe creato non l'uomo (persona individua e storica) ma l'umanità. Ora le obiezioni più elementari che si possono muovere a questa tesi, consistono nel fatto che (come ogni esegeta dovrebbe sapere), la Sacra Scrittura va compresa con *analogia fidei* e quindi tenendo conto degli altri passi della Sacra Scrittura a cui occorre agganciarli in modo da non fare estrapolazioni violente e arbitrarie ma di inserire i singoli passi nell'economia del tutto; inutile quindi appellarsi al nome Adamo, il quale in ebraico significa genericamente uomo. Giusto: ma è così chiamato appunto perché è il primo. Come doveva chiamarsi? «Ed anzi l'etimologia iniziale pare che rimandi a un nome accadico, che significa “produrre, generare” come si conviene proprio al capostipite. E

---

<sup>2</sup> Sono due forme diverse di disarmonia tra la ragione e la fede che sono le due ali della religione e di tutta la vita dell'uomo; per fideismo si intende una fede non supportata dalla ragione e per scetticismo si intende una ragione non illuminata dalla fede: la fede eccede da una parte e difetta dall'altra e così anche la ragione, il loro equilibrio si trova solo stando armonicamente insieme

così Eva in ebraico vuol dire “Madre dei viventi” proprio come si conviene alla prima donna<sup>3</sup>. Ma non solo l’etimo delle parole, anche la semantica di quei passi scritturistici che riguardano la prima coppia, vanno a suffragare la veridicità del monogenismo; si veda San Paolo: «Se per il peccato di uno solo la morte ha regnato» (*Rm* 5,17); «il primo uomo Adamo, divenne essere vivente» (*ICr* 15,45); «egli trasse da uno solo tutte le stirpi degli uomini» (*At* 17,26).

### **Peccato originale immolato a “Lete”**

Purtroppo più mi addentro nell’argomento e più mi è dato di riflettere e di rendermi conto, come e quanto la verità del peccato originale, sebbene dalla stragrande maggioranza ammessa formalmente, sia al contempo nella sostanza sconosciuta, o perché se ne disconoscono da principio i postulati che portano ad abbracciare questa verità nella sua pienezza, oppure perché se ne negano le implicazioni deduttive. Si sente spesso dire, e giustamente, che le sofferenze che si hanno al presente sono conseguenza del peccato originale e che non erano affatto previste dal piano originario di Dio ma quanti riflettono e fanno riflettere che il peccato originale è «morte dell’anima» (DS 1512), cioè separazione da Dio? Dice il Concilio di Trento «chi asserisca che la trasgressione di Adamo nocque a lui solo [...] e che egli trasfuse in tutto il genere umano soltanto la morte e le pene del peccato, non già il peccato che è la morte dell’anima: sia scomunicato»<sup>4</sup>. Di qui la necessità anche per i bambini appena nati di ricevere il battesimo perché anche loro contraggono il peccato originale che deve «essere mondato col lavacro della rigenerazione per conseguire la vita eterna» (DS 1514). Ecco perché può essere ancora aperta la questione sul limbo, che non si può semplicemente abbandonare al rango di una teoria del passato ormai superata<sup>5</sup>; pur non essendo un dogma il magistero ordinario ne ha parlato esplicitamente: «Poiché a causa del peccato di Adamo i bambini contraggono la colpa originale, a più forte ragione per i meriti di Nostro Signore Gesù Cristo, potranno essi conseguire la grazia e la giustizia, per regnare nella vita; cosa però impossibile senza il battesimo [...] si pensi che ai piccoli non è lasciata alcuna possibilità di guadagnare la salvezza, se non è impartito il battesimo»<sup>6</sup>; mentre il magistero solenne ne ha parlato in maniera implicita andando a creare i postulati per la giustificazione di questa realtà escatologica. Questa

---

<sup>3</sup> P.C. LANDUCCI, *Miti e realtà*, Roma 1968, 3.

<sup>4</sup> *Ivi*

<sup>5</sup> In aprile 2007 è stato pubblicato un documento della commissione teologica internazionale che riguarda la salvezza dei bambini che muoiono senza battesimo ma tale documento non costituisce in nessun modo un insegnamento del magistero)

<sup>6</sup> SAN PIO V, *Catechismo Romano. Decretato dal concilio tridentino*, Siena 1981, n. 177.  
<http://www.maranatha.it/catrident/18page.htm>

breve digressione si inserisce nel quadro più ampio di sforzi volti a riconoscere integralmente la verità del peccato originale, ritengo infatti che i dogmi vanno accettati, non come un boccone amaro, riconoscendo la loro veridicità solo quanto basta per non essere considerati eretici perché se è vero come è vero che essi sono un fascio di luce che irradiandosi dalla Chiesa va ad illuminare dei punti verso i quali la ragione umana può divagare solo aggirandosi tra meandri tenebrosi e spesso senza possibilità di vedere alcunché allora potrebbe essere saggio e anche profittevole per l'uomo estendere la propria apprensione intellettuale e il proprio assenso di fede lì fin dove questo fascio di luce si estende perdendo di intensità.

### **Il monogenismo fa parte della tradizione cattolica**

E' dunque nella piena fedeltà alla Sacra Scrittura che il magistero ordinario ha parlato di monogenismo ma c'è da dire che questa dottrina si protrae anche nei documenti più recenti che finora abbiamo in parte taciuto; si prenda ad esempio questo estratto da un indirizzo rivolto da Paolo VI ai teologi e scienziati partecipanti a un simposio sul peccato originale: «E' perciò evidente che le spiegazioni del peccato originale date da alcuni autori moderni vi sembreranno inconciliabili con la vera dottrina cattolica. Partendo dalla premessa non dimostrata del poligenismo, essi negano più o meno chiaramente che quel peccato dal quale sono derivate all'umanità così tante sentine di male, fu prima di tutto la disobbedienza di Adamo, primo uomo figura di quell'Uomo commessa all'inizio della storia. Di conseguenza queste spiegazioni non concordano neppure con l'insegnamento della Scrittura, della sacra Tradizione e del Magistero della Chiesa, secondo i quali il peccato del primo uomo è trasmesso a tutti i suoi discendenti, non per imitazione ma per propagazione, in ciascuno come suo proprio (*inest unicuique proprium*) ed è la morte dell'anima, cioè privazione, e non semplice mancanza di santità e di giustizia, perfino nei neonati»<sup>7</sup>. Abbiamo visto come è importante affermare il monogenismo e come esso preceda la comprensione del peccato originale perché: «Gli uomini, in concreto, se non nascessero dalla discendenza del seme di Adamo non nascerebbero ingiusti»<sup>8</sup>. A questa deduzione dovrebbero arrivare i poligenisti se volessero essere coerenti con il loro assunto teorico ma per fortuna non portano alle estreme conseguenze la loro asserzione, forse perché nel loro caso si tratta solo di un ulteriore pesciolino lanciato in bocca al *moloch* del democraticismo e del conformismo moderno.

---

<sup>7</sup> OS ROM 15 luglio 1966.

<sup>8</sup> DS, Concilio di Trento, decreto sulla giustificazione, capitolo 2.